

tolo 14, che già è stato votato, per cui non ne parlo. Da una parte abbiamo ispettori che, per l'esiguo stipendio loro, non possono logicamente, razionalmente esser capaci a compiere il loro ufficio, e dall'altra non abbiamo una sorveglianza attiva delle scuole primarie, del metodo con cui vi si insegna, dello spirito di cui s'ispira questo insegnamento, e via via.

Ad ogni modo, quando il ministro lo creda, ed il suo predecessore l'ha creduto (non so chi fosse il ministro della pubblica istruzione al dicembre 1879), la responsabilità resta tutta ad esso.

Ad ogni modo, desidererei che almeno un sunto delle ispezioni sia pubblicato nel bollettino dell'istruzione pubblica, affinché possiamo essere a giorno di quel che davvero questi ispettori fanno. Per me sta che avrebbe dovuto chiedere non una diminuzione, ma un aumento. Se poi si contenta di una somma minore di quella che esso aveva chiesto da principio, vuol dire che quella attività di cui parlava poco fa il ministro, è assai minore di quella che realmente occorrerebbe.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Quanto a questo capitolo, è stato accresciuto non indifferentemente, per il servizio delle scuole obbligatorie. Ora in gran parte tutta questa preparazione ha fatto l'esperienza ed ha dimostrato in questi ultimi tre anni che questa spesa è sufficiente e che si poteva anzi diminuire. E che il concetto del ministro non sia punto di diminuire l'attività delle ispezioni lo può mostrare questo fatto, che appunto ora ho ordinato che le conferenze magistrali abbiano luogo non solo in Roma, ma anche nei diversi grandi centri d'Italia. Ho disposto perchè abbiano luogo anche a Torino, a Milano, a Bologna, a Napoli, a Palermo ed in altri centri, affinchè i maestri possano, senza bisogno di venire in Roma, profittare maggiormente ed acquistare conoscenza dei nuovi metodi.

Ora attenderemo l'esperienza di quest'anno, e se ci sarà bisogno di aggiungere ancora una somma nel bilancio definitivo, l'onorevole Bonghi lo creda pure che io non vi sarò restio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposte, verremo ai voti del capitolo 15 nella somma di lire 240,000.

(È approvato.)

*Spese per le Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.* — Capitolo 16. Regie Università ed altri istituti universitari - Personale (Spese fisse), Ministero lire 5,408,021 22, Commissione lire 5,392,321 22.

Sopra questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

**NOCITO.** Mi limito ad esporre alcuni desiderii intorno a questo capitolo, ai quali tutti avrei potuto dare la forma di ordini del giorno, se non mi avesse trattenuto il pensiero di non intralciare, per quanto era in me, in alcun modo la discussione di questo bilancio.

Il primo di questi desiderii sul quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro riguarda l'esistenza di certi corpi, diciamo così, ibridi, buoni a nulla, e che impediscono il movimento della vera vita organica degli istituti scolastici superiori. Intendo parlare delle così dette *scuole universitarie* annesse a taluni licei delle provincie meridionali. Il ministro della pubblica istruzione sa meglio di me che in Aquila, Catanzaro, Bari, Teramo, se non erro, ed in altre città sono annesse ai licei certe scuole universitarie di diritto civile e di diritto penale, di medicina e di farmacia, le quali non hanno alcuna facoltà di poter dare dei diplomi, inquantochè quei tali insegnamenti mancano di tutte quelle cattedre che oggimai gli ordinamenti scolastici credono necessarie perchè si possa rilasciare il diploma di procuratore, di notaio, di medico, di farmacista e simili.

Di qui nasce, che codeste piccole cattedre universitarie pagate assai meno delle stesse cattedre destinate agli insegnamenti liceali sono deserte di scolari e quindi mute di lezioni. Scorrono gli anni, ed essi non servono ad altro che a creare diritti e pensioni per servigi non prestati ed a rendere cronica e quindi maggiormente incurabile la malattia.

Ora perchè mantenere codesti corpi che non conferiscono in nulla al progresso della istruzione pubblica ed all'esercizio dalle professioni sociali? Non sarebbe bene convertire codeste scuole universitarie in scuole speciali secondo i bisogni particolari dei paesi in cui esse si trovano? Non sarebbe bene invitare i capoluoghi delle provincie, i municipi nei quali queste scuole risiedono, a contrarre col Governo qualche convenzione, per la quale i bilanci provinciali e comunali potessero aiutare il Governo a costituire codeste scuole speciali?

Io ebbi altra volta nella passata Legislatura ad esprimere questo desiderio a proposito del bilancio della pubblica istruzione, e mi si fecero delle belle promesse; ma le promesse rimasero lettera morta; ed intanto le spese inutili del bilancio continuavano. Ora mi par tempo di mettere punto alla vecchia politica del conte Guido da Montefeltro:

Lunga promessa con l'attender corto  
Ti farà trionfar su questo seggio.

Ed io mi attendo dalla solerzia e dall'intelligenza dell'onorevole ministro De Sanctis che egli, alle pa-